



**Nel 2011
inflazione
record**

Il 2011 è stato un anno caldo per i prezzi su cui, spiega l'Istat, han anche «influito la manovra fiscale di settembre e, in particolare, l'aumento dell'Iva». Il tasso d'inflazione è così salito al 2,8%, quasi raddoppiando rispetto all'1,5% del 2010 e portandosi sui valori massimi dal 2008. I principali responsabili dei rincari sono stati i carburanti e gli alimentari.

l'Unità

MARTEDI
17 GENNAIO
2012

7



Foto Ansa

I parafarmacisti contro i lobbisti Pdl: «Frenano Monti»

Addio a 8mila posti di lavoro e a 500 milioni di risparmi per i cittadini. L'allarme dei parafarmacisti: «Se il dl sulle liberalizzazioni dovesse essere questo, per le 3823 parafarmacie sarebbe il fallimento». I numeri del decreto.

LAURA MATTEUCCI

A pochi giorni dal varo del decreto, le associazioni delle parafarmacie si scagliano contro il Pdl, in particolare contro cinque suoi parlamentari, colpevoli di fare «attività di lobby per le farmacie e di frenare Monti», e attaccano la bozza circolata finora sulle liberalizzazioni: «Questa volta il governo non ha avuto coraggio, si è castrato da solo». L'aumento della pianta organica delle farmacie, denunciano, sarà a danno dei parafarmacisti se non ci sarà la liberalizzazione di tutti i farmaci di fascia C. «Non siamo contrari all'aumento delle farmacie - è la spiegazione - vogliamo solo poter competere. Se Monti non ci darà la possibilità di vendere tutti i farmaci di fascia C, come sembra, per le 3823 parafarmacie si decreterebbe il fallimento». Posti di lavoro persi, circa 8mila, 600 milioni di investimenti in meno e addio a 500 milioni di euro di risparmi annui per i cittadini. Questo perché nelle zone dove oggi sorge solo una parafarmacia aprirà anche una farmacia, mentre i cittadini non avranno alcun beneficio sui prezzi perché «il cartello di Federfarma» non applicherà gli sconti in assenza di «un canale» alternativo di concorrenza. La denuncia è del Coordinamento parafarmacie, del Forum nazionale parafarmacie, di Anpi (associazione parafarmacie italiane) e di Mnlf (movimento nazionale liberi farmacisti).

Da cinque anni a questa parte le parafarmacie nascono ad un ritmo di cento al mese, con un fatturato medio di 170mila euro annui, e la grande distribuzione conta 306 corner (meno del 10%). La completa liberalizzazione dei medicinali con obbligo di ricetta ma non rimborsati dal Ssn consentirebbe l'apertura di 3500 esercizi. Senza, le parafarmacie si troverebbero a competere con altre 5.500 nuove farmacie. Con la liberalizzazione della fascia C le parafar-

macie avrebbero accesso a una quota di mercato di 3,3 miliardi sul quale applicare uno sconto del 10-20% (27% nei corner).

Non bastasse, le associazioni denunciano anche il fatto che i farmacisti non praticano gli sconti sui farmaci di fascia C, già previsti dal decreto Salva-Italia di dicembre: «Senza concorrenza, le farmacie non hanno abbassato i prezzi», come risulta da un'indagine svolta. Una situazione «paradossale» anche secondo il Codacons, il cui presidente Carlo Rienzi annuncia battaglia: «Stiamo organizzando un ricorso collettivo al Tar e alla Corte Costituzionale per contestare la non totale apertura alla vendita dei farmaci di fascia C».

PICCOLA FETTA DI MERCATO

Insomma, la partita resta aperta e i parafarmacisti ribadiscono la richiesta di liberalizzare in toto la vendita della fascia C, chiedendo anche un nuovo incontro con il ministro della Salute Renato Balduzzi. Dal canto suo Federfarma, in rappresentanza delle circa 17mila farmacie private, si dice «pronta al confronto», precisando però che le farmacie «non possono subire interventi che avrebbero un impatto destabilizzante sul servizio farmaceutico, oggi efficiente ed estremamente apprezzato dai cittadini».

È in realtà ben piccola la fetta di mercato dei farmaci di fascia C che potrebbe passare nelle parafarmacie, pari solo al 2,21% del fatturato. Non possono approdare nelle parafarmacie (perché esclusi dallo stesso dl) innanzitutto i farmaci ormonali, come le pillole anticoncezionali (il 30,07% sul totale della fascia, con un fatturato nel 2010 di 156 mln); i farmaci con effetti collaterali, tra cui quelli per l'erezione maschile (un altro 37,09% dei farmaci C, con un fatturato di 192 mln). Alle parafarmacie resterebbe dunque un 32,84% dei farmaci C con minore fatturato (come creme e tachipirina). Ciò significa che su un fatturato annuo dei farmaci C di 3,3 miliardi, il fatturato di quelli vendibili in parafarmacia sarebbe di 0,59 mld, pari appunto al 2,21%.

Senza lavoro né pensione: è la situazione in cui si ritrovano migliaia di persone

ce da Assopetroli, che ha nuovamente sollecitato un incontro con Monti.

LE PROPOSTE E I REDDITI

Il vis-à-vis che c'è già stato è quello tra il ministro della Giustizia, Paola Severino, e i rappresentanti di venti ordini professionali. Il ministro ha parlato di «incontro costruttivo» e ha aperto alla possibilità di introdurre modifiche circa tariffe, tirocini e ampliamento dei posti da notaio. Sempre ieri, intanto, si è svolta l'assemblea dei tassisti al Circo Massimo di Roma, in vista dell'appuntamento di oggi pomeriggio col governo. Dai 500 tassisti di Roma, Napoli, Milano, Torino, Palermo si è levata una voce unica, «no al cumulo delle licenze», e uno slogan: «Una licenza, un'auto, un turno». I tassisti hanno spiegato di essere pronti a trattare «responsabilmente» col governo, cui porteranno delle proposte, tra cui la flessibilità dell'orario di lavoro. Giovanni Maggiolo, Unica Cgil di Milano, spiega il perché sia contrario alla liberalizzazione delle licenze: «Ho sentito

parlare di diminuzione delle tariffe, ma la liberalizzazione dei taxi porta solo ad un aumento: le 5 città più care d'Europa hanno il servizio liberalizzato». In concomitanza con l'incontro, un cospicuo numero di tassisti si riunirà sotto Palazzo Chigi: si preannuncia un'altra giornata di mobilitazione.

Nel frattempo, dalle ultime statistiche fiscali pubblicate dal ministero dell'Economia si scopre che i tassisti dichiarano un reddito medio annuo di impresa di 14.200 euro, gli esercenti degli stabilimenti balneari 13.600, i baristi 15.800, gli orafi 12.300 (l'anno di imposta è il 2009). Emerge insomma una lunga schiera di autonomi e professionisti che dichiara meno di operai e impiegati. Tra chi vende barche, per esempio, il reddito medio è di 14.400 euro. Tra i professionisti, anche loro interessati alle liberalizzazioni, redditi di impresa mediamente più alti: per gli avvocati 58.200 euro, per gli architetti 30.500, per gli studi medici 68.300. ♦